

INDICE

Bambini sulla via maestra	7
Smascheramento di un imbroglione	15
La passeggiata improvvisa	19
Risoluzioni	21
La gita in montagna	23
L'infelicità dello scapolo.....	25
Il commerciante	27
Guardando distrattamente fuori	31
Tornando a casa.....	33
I passanti.....	35
Il passeggero	37
Vestiti	39
Il rifiuto.....	41
Riflessioni per cavalieri	42
La finestra sulla via	45
Desiderio di diventare indiano.....	47
Gli alberi.....	49
Essere infelici.....	51
Origine e fortuna dell'opera	61
A. Ehrenstein a proposito di Meditazione ...	78
Note	79

© Vitalis, 2020 • Traduzione dal tedesco di Manuela Boccignone • Copertina e illustrazioni di Karel Hruška • ISBN 978-3-89919-579-8 • Immagine di copertina in alto: Uomini ebrei a Hust (Transcarpazia), intorno al 1910 • Immagine di copertina in basso: Il vecchio cimitero ebraico di Praga • Stampa e rilegatura nell'Unione Europea • Tutti i diritti riservati • www.vitalis-verlag.com



Udivo passare le vetture accanto alla cancellata del giardino, qualche volta le vedevo anche attraverso gli spiragli leggermente mossi nel fogliame. Come scricchiolava, in quella estate torrida, il legno dei raggi e dei timoni! I lavoratori tornavano dai campi e ridevano che era una vergogna.

Io ero seduto sulla nostra piccola altalena, mi riposavo in mezzo agli alberi, nel giardino dei miei genitori.

Davanti alla cancellata era un continuo via-vai. Bambini che correvano e in un momento erano già scomparsi, carri di granaglie con uomini e donne sui covoni, e tutto intorno si oscuravano le aiuole; verso sera vidi un vecchio che passeggiava lentamente con un bastone, e due ragazze che gli andavano incontro, tenendosi a braccetto, si misero da parte sull'erba ai bordi della strada, salutandolo.

Poi degli uccelli volarono via come faville, io li seguii con lo sguardo, li vidi salire in un istante, finché non credetti più che fossero loro a salire, bensì che fossi io a cadere, e tenendomi forte alle corde cominciai per debolezza a dondolarmi un poco. In breve tempo oscillai con più forza, mentre l'aria si faceva più fresca e al posto degli uccelli in volo comparivano tremanti stelle.

RIFLESSIONI PER CAVALIERI

Non c'è niente, a ben riflettere, che induca a voler essere il primo in una gara.

La gloria di essere riconosciuto il migliore cavaliere di un paese rallegra così fortemente, quando l'orchestra attacca, da non poter evitare il rimorso il mattino dopo.

L'invidia degli avversari, gente astuta e piuttosto influente, ci deve far soffrire nello stretto passaggio che ora percorriamo a cavallo diretti verso quella pianura che poco prima era vuota davanti a noi, ad eccezione di alcuni cavalieri doppiati che cavalcavano, piccoli, al limite dell'orizzonte.

Molti nostri amici si affrettano a prelevare la vincita e solo voltandosi ci gridano dagli sportelli lontani i loro evviva; i migliori amici, però, non hanno affatto puntato sul nostro cavallo, poiché temevano di essere adirati con noi in caso di perdita, ma ora che il nostro cavallo è arrivato primo ed essi non hanno vinto nulla, si voltano quando passiamo e preferiscono guardare lungo le tribune.

I concorrenti dietro di noi, saldi in sella, cercano di comprendere la sventura che li ha colpiti e l'ingiustizia che in qualche modo subiscono; assumono un aspetto fresco, come se

dovesse iniziare un'altra gara, una seria, dopo questo gioco da ragazzi.

A molte signore il vincitore appare ridicolo perché si gonfia senza sapere come comportarsi con il continuo stringere mani, salutare, inchinarsi e fare cenni da lontano, mentre gli sconfitti tengono la bocca chiusa e battono leggermente il collo del loro cavallo, che in genere nitrisce.

Alla fine, dal cielo fattosi scuro, comincia pure a piovere.



prima versione, oggi perduta, del *Disperso*, alla quale lavorava dall'inverno precedente. Ma quando aveva qualche difficoltà a scrivere, Kafka tornava ad avere dubbi circa le sue capacità letterarie. Anche la già prevista pubblicazione di *Meditazione* veniva quindi messa in discussione.

Tornato a Praga, cominciò comunque nell'agosto del 1912 a selezionare tra la sua precedente produzione i pezzi adatti per la stampa.

IL PERIODO IN CUI NACQUERO I TESTI

La sera, poi, quando dopo le ore tormentose passate in fabbrica se ne sta seduto in camera sua, nell'appartamento dei genitori in Via S. Nicola, il rombo delle macchine e il penetrante odore di gas sono ormai lontani, e si odono solamente il leggero fruscio delle pagine dei manoscritti e il grattare della penna sulla carta. Kafka è impegnato a staccare alcuni passi dalla sua novella giovanile *Descrizione di una battaglia* e a trasformarli in testi indipendenti. Aveva cominciato a scrivere quella novella otto anni prima. A quell'epoca, nel 1904, la Russia e il Giappone si trovavano in



guerra, e da allora il mondo non era diventato più pacifico, visto che la crisi nei Balcani si andava inasprendo in modo preoccupante. In tal modo si apriva la strada per quella guerra che due anni dopo avrebbe condotto alla prima guerra mondiale: ciò era immaginabile già nel 1912, per lo meno per chi, come Kafka, osservava sempre attentamente gli avvenimenti mondiali.

Anche la sua vita personale era cambiata negli otto anni appena trascorsi. Subito dopo la laurea, ottenuta nel 1906, Kafka aveva



PAGINA A FRONTE

A sinistra: la casa «Alla Nave» (sulla destra) in Via S. Nicola 36, dove la famiglia Kafka nel 1912 occupava un appartamento all'ultimo piano, completamente ristrutturato e reso abitabile; davanti vi sono dei terreni dove si stava iniziando a costruire.



A destra: Franz Kafka nell'anno 1910.

PAGINA A DESTRA

In alto e al centro: gli inizi del XX secolo sono caratterizzati da forti contrasti: mentre per i membri dei ceti agiati contano molto il lusso, la moda e il divertimento, a livello mondiale si inaspriscono i conflitti politici.

In basso: il palazzo delle «Assicurazioni Generali» in Piazza Venceslao a Praga.

